Sullo aggrava il caos della scuola professionale

Forse per non essere da meno del suo amico sen. Bosco, ministro della Pubblica Istruzione, anche l'on. Sullo, ministro del Lavoro, «ha mandato la circolare». Da qualche tempo a questa parte la dissestata scuola italiana ha la propria vita regolata da improvvise circolari ministeriali, di cui nessuno fino al giorno prima sospettava neppure l'intenzione, concepite non solo al di fuori del Parlamento — sede naturale e legittima di ogni responsabile decisione in materia — ma persino all'insaputa delle varie commissioni istituite presso i ministeri.

Poichè il Ministero del Lavoro sovraintende a tutto il settore dell'istruzione professionale rivolta ai lavoratori e gli apprendisti, ecco arrivare ai Centri di addestramento professionale una lunga circolare di Sullo con cui si sovvertono i criteri di organizzazione di tutti i corsi. Alcuni vengono soppressi, altri compressi in un minor numero di ore di insegnamento, altri ancora ignorati. Si può immaginare lo scompiglio creato dalla circolare Sullo tanto più che essa, arrivata sul tavolo dei direttori dei Centri di addestramento il 25 agosto, imponeva la presentazione delle nuove proposte per i corsi del '61-'62 entro il 15 settembre.

Secondo il ministro Sullo, a partire da quest'anno non potranno più frequentare corsi professionali del Ministero del Lavoro giovani che abbiano meno di 14 anni e che non siano iscritti all'Ufficio di collocamento. Con questa, apparentemente semplice, decisione si dovrebbe sanare lo interminabile conflitto di competenza tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello del Lavoro sull'istruzione professionale.

In Italia, come è noto, lo Stato ha rinunciato (almeno fino ad ora) a considerare la istruzione professionale come parte non subalterna dell'istruzione del cittadino. Gli istituti professionali di Stato — dipendenti dal Ministero dell'Istruzione — hanno continuato a sopravvivere secondo ordinamenti invecchiati che impongono ai giovani lunghi anni di studio, secondo programmi farraginosi che appesantiscono i corsi. E' naturale che in queste condizioni la sempre più pressante richiesta di mano d'opera specializzata spingesse ad una qualificazione al di fuori dell'istruzione pubblica con tutte le conseguenze anche negative che ne derivano. Lo stesso finanziamento, da parte dello Stato, dei corsi privati di qualificazione professionale si è inserito come elemento di deterioramento di questo tipo di insegnamento più che di rafforzamento delle istituzioni già benemerite in questo campo.

Mano a mano che il fenomeno dell'addestramento professionale si allargava, si approfondivano anche le divergenze tra i due Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione Pubblica. La guerra tra i ministri si sopiva con l'accordo del 1959 Medici-Zaccagnini (mai tradotto in legge dello Stato, mai confortato dal parere positivo della Commissione nominata

Di qui il punto primo della circolare-Sullo che commina persino pene severe per i Centri di addestramento professionale che accolgano d'ora in avanti nei loro corsi ragazzi di età inferiore ai 14 anni e non iscritti all'Ufficio di collocamento. La disposizione — che superficialmente può apparire rispettosa della scuola d'obbligo fino ai 14 anni — nella situazione concreta italiana viene a togliere la possibilità di imparare un mestiere ai corsi professionali a tutti quei ragazzi che finita la quinta elementare non sono in condizioni di iscriversi alle medie o agli avviamenti magari soltanto per la semplicissima ragione che queste scuole non esistono nei centri in cui abitano.

La stessa improvvisazione traspare in quella parte della circolare che riguarda la struttura dei corsi. Senza aver interpellato alcuno, il ministro ha deciso la soppressione di tutti i corsi di qualificazione per i quali ci siano «sufficienti leve di apprendisti». Tra questi troviamo corsi per sarti, calzolai, falegnami, camiciai e pantalonai, ecc. di cui continua ad esserci notevole richiesta anche da parte di ditte artigiane.

Ancora: sono state ristrette in corsi annuali, sia di «prima formazione» che serali, qualificazioni complesse, come tipografi compositori a mano, i lattonieri, i fotografi che attualmente vengono raggiunte in tre anni.

Alcune qualifiche, poi, come i richiestissimi meccanici di cantiere, i progettisti grafici, i tornitori in lastra, i vetrinisti sono addirittura scomparse dall'elenco «consentito» dal ministero. Stando così le cose è pienamente comprensibile la preoccupazione dei Centri che hanno a cuore il loro buon nome di scuole professionali e le sorti dei giovani che a loro si affidano.

RENATA BOTTARELLI

Aperto ieri a Vigevano il Congresso dei calzaturieri

Si fonda sul sottosalario il «boom» delle scarpe in Italia

Dal 1954 al 1960 la produzione è aumentata del 123% ma i salari sono cresciuti solo del 7% - Sperequazione salariale con gli altri settori - Elementi per il nuovo contratto

VIGEVANO, 23. — E' iniziato oggi il Congresso del sindacato dei lavoratori delle calzature aderenti alla CGIL.

La relazione introduttiva ha illustrato la situazione del settore che negli ultimi anni ha avuto un grande sviluppo. Dai 35 milioni di paia di scarpe del 1954 agli 80 milioni dello scorso anno.

Si può però dire che il prezzo dell'espansione produttiva è stato pagato essenzialmente dai lavoratori.

Una enorme sperequazione è immediatamente riscontrabile paragonando le percentuali di aumento dei salari con quelle della produzione: dal 1954 al '60 i salari hanno subito un aumento del 7 per cento, nello stesso periodo la produzione è aumentata del 123 per cento, dal che si desume che i benefici della espansione produttiva calzaturiera sono andati a tutto neficio del padronato. Non solo, dal 1957 al 1958 i salari beneficio del padronato. Non diminuzione dell'1,8 per cento. Ci troviamo per ciò al cospetto di una situazione salariale cristallizzata che stentatamente riesce a seguire l'aumento del costo della vita.

Inoltre, la dinamica dei salari medi di fatto è più lenta nel settore calzaturiero rispetto ai più importanti settori industriali. Pubblichiamo a parte un grafico comparativo che ci dà l'esatta proporzione del fenomeno.

L'accentuarsi delle sperequazioni salariali tra questo settore e gli altri ha una sua spiegazione nella scarsa pratica del lavoro retribuito a cottimo, nella mancanza di incentivi, e nei salari tabellari che solo per una parte limitata di operai, sono integrati da superminimi. Per l'80-85 per cento degli operai, di livello salariale pari alto e il minimo contrattuale. Vengono inoltre scarsamente applicati anche questi minimi, mentre il salario minimo per i giovani e le ragazze inferiori ai 20 anni non è applicato nella maggior parte dei centri calzaturieri italiani

I mezzi che gli industriali utilizzano per ottenere questi risultati sono molti: non pagano gli aumenti semestrali agli apprendisti, non pagano l'indennità di contingenza, le ferie nella misura prevista dalla legge; al termine dell'apprendistato non assegnano la giusta qualifica. Nel settore si registra poi l'occupazione e lo sfruttamento dei bambini inferiori ai 14 anni. Infine, gli industriali ricorrono ai licenziamenti stagionali per impedire la maturazione di nuovi scaglioni di ferie, dell'indennità di anzianità ecc

Il fenomeno più diffuso, però, è quello delle evasioni contributive; ore e settimane di lavoro non registrate sulla busta paga, denuncia di retribuzioni inferiori a quelle corrisposte, ore straordinarie retribuite fuori busta, la posizione assicurativa dei lavoratori permanentemente sottoposta a dure falcidie.

E' da questa profonda contraddizione tra l'aumento della produttività del lavoro, dello sfruttamento operaio rispetto all'aumento dei salari di fatto che nasce l'esigenza di una revisione generale dei rapporti tra padronato e lavoratori.

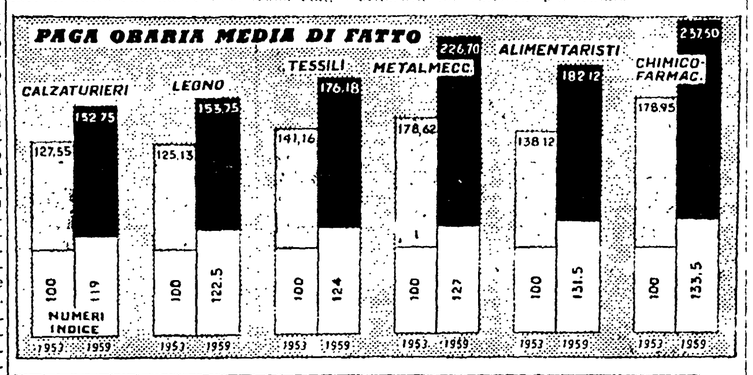
Vittoria della CGIL alla Benelli di Pesaro

PESARO, 23 — Una brillante vittoria è stata ottenuta dalla CGIL alla Benelli di Pesaro: nelle elezioni per la nomina della Commissione interna.

La CGIL ha ottenuto una magnifica vittoria per cui i voti sono stati i seguenti: 131 voti alla CGIL, segg. 3, pari al 71,38%; 30 voti alla CISL, segg. 1, pari al 16,39%; 22 voti alla UIL, seggi 0, pari al 12,2%; lista impiegati indipendenti voti 25

La clamorosa e schiacciante vittoria della FIOM si spiega in particolare col fatto che il sindacato unitario ha guidato la lotta per ottenere più elevati salari e per la libertà nella fabbrica piegando, dopo numerosi scioperi compattissimi, la prepotenza padronale

Nelle precedenti elezioni, svoltesi nel 1954, aveva ottenuto la maggioranza una lista «indipendente» (ispirata dai padronato). Dopo di allora, nell'azienda pesarese non si era più votato



Le decisioni del Comitato centrale dello SFI

In agitazione i ferrovieri per la riduzione dell'orario

Nella prima decade di ottobre in sciopero per 24 ore i lavoratori degli appalti — Chiesto un aumento degli stipendi di 10.000 lire

In tutti gli impianti dove sono in servizio nuove macchine di trazione i ferrovieri effettueranno delle manifestazioni nel corso della settimana che va dall'8 al 15 ottobre

La decisione è stata presa dal Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani dopo aver constatato che la Azienda continua a sostituire le macchine di manovra guidate da due agenti con altre guidate da un solo agente, rifiutandosi di accettare la richiesta di una riduzione a 42 ore dell'orario settimanale di lavoro.

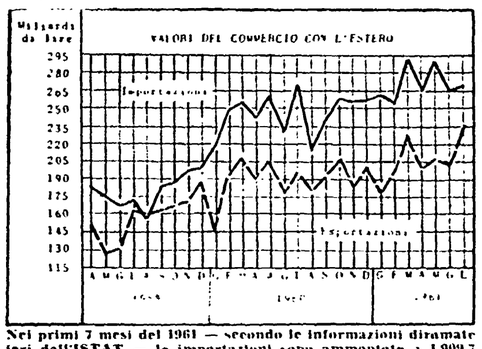
Nella prima decade di ottobre si asterranno dal lavoro, per 24 ore, anche i lavoratori degli appalti. La decisione è stata provocata dal mancato inizio delle trattative per l'applicazione della legge Maglietta-Storti.

Per quanto riguarda l'aumento degli stipendi il Comitato ha riconfermato la rivendicazione di un aumento minimo di diecimila lire per le qualifiche più basse e gli stipendi funzionali per tutte le qualifiche, in modo che questi si inseriscano nella visione di un'azienda industriale, non burocratica, quale la nostra deve diventare, pur conservando tutte le caratteristiche di azienda pubblica. A questo proposito, è assai preoccupante la tendenza, che chiaramente si rileva dalla lettura del progetto di legge presentato dal governo per la riforma delle Ferrovie dello Stato, con il quale si vorrebbe farle assumere un carattere di azienda privata, che non svolgerebbe, come è invece indispensabile, un ruolo pilota nel caotico settore dei trasporti.

Il Comitato centrale ha esaminato i problemi, che furono oggetto dello sciopero del 14 luglio, ed ha preso atto con soddisfazione del fatto che le leggi sulle piante organiche e sulle competenze accessorie sono state presentate dal governo al Parlamento, come dagli accordi raggiunti fra sindacati e Ministero dei Trasporti, e dell'impegno del governo di presentare, entro la fine del mese, il disegno di legge sui ruoli aperti (che rappresenta un passo avanti, anche se permangono le preoccupazioni circa il contenuto dello stesso). In ogni caso, il Comitato centrale riconferma il fermo intendimento dello SFI ad opporsi ad ogni peggioramento degli accordi raggiunti con il ministro. Il Comitato centrale deve intanto lamentare che, nonostante gli accordi raggiunti, non siano stati ancora predisposti i disegni di legge, riguardanti la ricostruzione della carriera, la pensione agli infortunati, ed il ritardo con cui l'Azienda si muove circa il provvedimento relativo al riconoscimento dell'avventiziato.

Esaminando il problema organizzativo, il Comitato centrale ha rilevato con soddisfazione che nel 1961 al Sindacato Ferrovieri Italiani si sono iscritti oltre 4.000 ferrovieri in più dell'anno precedente e che in diverse località gli associati hanno spontaneamente deciso di aumentare da 200 a 300 lire la quota sociale.

Sale ancora il deficit della bilancia commerciale



Nei primi 7 mesi del 1961 — secondo le informazioni diramate ieri dall'ISTAT — le importazioni sono ammontate a 1.909,7 miliardi di lire con un aumento del 10,9% rispetto allo stesso periodo del 1960; le esportazioni sono ammontate a 1.457,2 miliardi di lire con un aumento del 10,8% rispetto al corrispondente periodo del 1960. Questi i termini dell'espansione del commercio estero italiano dal gennaio a luglio. In conseguenza di questo andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 452,5 miliardi di lire, con un aumento dell'11,0% rispetto allo stesso periodo del 1960

Da domani lo sciopero alla Pubblica istruzione

Il Sindacato autonomo dipendenti amministrazione scolastica (SNADAS) ha proclamato a partire da domani lo sciopero ad oltranza del personale dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati.

La decisione è stata presa dopo che il Consiglio dei ministri, nella sua ultima riunione, non ha approvato la concessione di un'indennità speciale richiesta dai dipendenti.

La stessa nota informa che lo sciopero nel settore delle biblioteche è riuscito con notevole compattezza; e da ritenere che nella prossima settimana l'agitazione verrà intensificata se non interverranno fatti nuovi.

In agitazione per l'intervallo all'ora del te

LONDRA, 23 — Gli operai della Ford inglese sono in agitazione per ottenere un intervallo di dieci minuti durante l'orario di lavoro allo scopo di potere bere una tazza di te. A questa richiesta se ne uniscono altre riguardanti il salario e il contratto di lavoro. Tuttavia è stata proprio la rivendicazione dell'intervallo per il te, a portare tutta la vertenza ad una situazione molto acuta.

L'amministrazione della Ford ha infatti dichiarato che avrebbe accettato trattative sugli altri punti ma che dell'interruzione del lavoro non se ne doveva nemmeno parlare.

Continua ad andar male per le arance italiane

L'esportazione di arance e mandarini, continua a contrarsi. Nella campagna di esportazione che va dal 1 ottobre 1960 al 31 luglio 1961, infatti, è stata registrata una diminuzione del 5,65% per le arance e del 35,11% per i mandarini rispetto allo stesso periodo della campagna precedente

Anche per i limoni — nonostante che l'esportazione italiana, favorita dalla insufficiente produzione mondiale, dovuta all'eccessivo protrarsi del caldo estivo, sia salita del 9,32% — la situazione non è ritenuta soddisfacente, poichè tale percentuale è molto inferiore all'incremento dei consumi verificatosi in questi ultimi mesi in tutta l'Europa

Insoddisfatti gli impiegati del Monopolio dello Stato

Gli impiegati dei Monopoli dello Stato sono nettamente insoddisfatti delle misure prese dal governo. Di questo giudizio si sono fatti interpreti presso il governo i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL che ieri mattina hanno discusso il problema

Al termine della riunione le organizzazioni sindacali hanno chiesto al ministro Trabucchi di far loro conoscere il testo esatto delle misure prese nei confronti degli impiegati dei monopoli statali. Un esame approfondito di tali misure porterà poi i sindacati a prendere le necessarie decisioni.

Una dichiarazione del compagno Santi

La CGIL chiede l'immediato aumento delle pensioni INPS

Minimo: 15.000 lire mensili - Il governo deve presentare subito gli strumenti legislativi necessari - Rivendicato un eventuale acconto

Il segretario generale aggiunto della CGIL, compagno on. Fernando Santi, ha rilasciato la seguente dichiarazione circa il problema dell'aumento delle pensioni della previdenza sociale.

«L'unificazione e l'elevazione a 15 000 lire dei minimi di pensione della previdenza sociale è problema urgente ed indilazionabile. Esso va dunque risolto sganciandolo dagli alti e bassi delle attuali vicende politiche e tanto più da qualsiasi eventualità elettorale. La posizione attuale del governo in materia, come ha rilevato nei giorni scorsi la segreteria confederale, costituisce il riconoscimento della validità delle rivendicazioni della CGIL e della sua Federazione pensionati.

E' noto infatti — ha proseguito l'on Santi — che è stata la nostra organizzazione unitaria per prima a richiedere l'aumento dei minimi, e in merito ci sono proposte di legge da molto tempo davanti al Parlamento. Tale esigenza ora viene fatta propria pienamente da altri settori sindacali e politici ed accolta dallo stesso governo. A maggior ragione, quindi, non si deve perdere ulteriore tempo, tanto più che, a calcoli fatti, il problema dell'onere risulta in effetti ridimensionato in limiti certo più che sopportabili.

Ma due altri aspetti, della questione vanno considerati. Oltre a portare i minimi a 15 000 lire è necessario considerare la necessità di un congruo adeguamento a tale livello delle pensioni superiori, che, rimaste immutate dal 1958, hanno subito una sensibile perdita per l'aumento del costo della vita. Deve essere chiaro inoltre che non si può far ricorso, per tali aumenti ed adeguamenti, al contributo dei lavoratori attivi ciò costituirebbe una diminuzione dei salari — mentre è proprio il loro aumento che costituisce l'obiettivo delle lotte sindacali — e in ogni caso attenuerebbe di molto la portata sociale dei provvedimenti stessi. Del resto quando noi chiediamo un aumento del contributo dello Stato per i minimi, facciamo riferimento all'applicazione della legge del 1952, per effetto della quale fino al 1957 lo Stato si è assunto quasi per intero l'onere per assicurare i minimi allora vigenti.»

Concludendo l'On Santi ha ribadito l'urgenza della soluzione del problema, urgenza che — anche per quanto riguarda i tempi tecnici — non consente procedure che in realtà costituirebbero ulteriori dilazioni. Pertanto il governo deve sollecitamente presentare al Parlamento gli strumenti legislativi necessari; in caso contrario si porrebbe la necessità della corresponsione immediata di un congruo acconto.

Il 27 le trattative per il contratto dei dipendenti dai grossisti medicinali

Dopo una serie di agitazioni condotte dai lavoratori nelle aziende ed a carattere provinciale, che hanno portato alla conquista di accordi economici e normativi ampiamente integrativi, il 27 settembre, presso la Confederazione del commercio, si apriranno le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da commercianti grossisti di specialità medicinali.

Alla base delle richieste, avanzate unitariamente dai sindacati dei lavoratori, si colloca la revisione della classificazione, la riduzione dell'orario di lavoro, l'istituzione della 14 mensilità e l'adeguamento di una serie di istituti normativi al trattamento già in vigore per tutti i lavoratori del commercio

---

Conclusa ieri la 18ª Conferenza del traffico

A Stresa tutti d'accordo contro il progetto Scelba

La mozione che respinge le proposte del ministro degli interni votata all'unanimità - Il disco orario

(Dal nostro inviato speciale)

STRESA, 23. — *Con la approvazione delle risoluzioni finali e con il discorso del ministro dei trasporti Spataro, si è conclusa stasera la diciottesima conferenza del traffico e della circolazione.*

In mattinata era stata approvata all'unanimità una mozione contro il così detto «progetto Scelba», secondo il quale qualsiasi agente ha il potere di ritirare immediatamente la patente a chi contravviene ad una sola delle norme di comportamento stabilite dal codice. Nel documento, che reca la firma di 60 tecnici, esperti del traffico, giuristi, amministratori pubblici e privati, si chiede che «l'agente accertante una violazione particolarmente grave e pericolosa per la pubblica incolumità riferisca immediatamente all'Autorità Giudiziaria la quale dovrà istruire in via di urgenza la denuncia ascoltando nei limiti del possibile l'interessato. Dopo di che se il fatto apparirà meritevole della grave ed eccezionale sanzione della privazione della patente, questa verrà inflitta partendo da un minimo di pochi giorni».

Il sottosegretario agli interni on. Scalfaro, nell'intervento pronunciato nel pomeriggio, ha dato l'impressione che il «giro di vite» delle norme repressive è ritenuto dal governo un passo indispensabile da compiere, confermando così indirettamente la esistenza del progetto Scelba

Attraverso allusioni di dubbio gusto, come quella sui cortili delle questure da riempire di prevaricatori e con un tono da «santa crociata», il principale collaboratore di Scelba ha impostato il problema della educazione stradale esclusivamente sotto il profilo poliziesco, come se lo automobilismo di massa fosse da trattarsi alla stessa stregua della delinquenza organizzata, tra lo stupore dell'assemblea.

Senza usare i toni aspri del sottosegretario Scalfaro, anche il ministro dei trasporti Spataro si è soffermato sull'inasprimento delle norme repressive previste dal codice. Il governo — egli ha affermato — intende attuarlo tuttavia con cautele, giungendo al ritiro della patente solo nei casi di incidenti o di infrazioni che presentino alte caratteristiche di pericolosità. Il ministro ha inoltre annunciato una serie di proposte e di provvedimenti tra i quali la formazione di una commissione interministeriale sotto la presidenza di Fanfani per il coordinamento degli interventi dei vari ministeri; lo stanziamento di 500 miliardi per le ferrovie, di cui una parte sarà utilizzata per l'abolizione dei passaggi a livello più pericolosi. Inoltre gli accertamenti delle condizioni fisico-psichiche del conducente dovranno essere effettuati solo da sanitari appositamente abilitati ed il gruppo sanguigno del soggetto sarà iscritto sulle patenti. Non è escluso — ha detto il ministro — che si possa giungere al rilascio delle patenti a seconda delle cilindrate. Per le targhe il ministero dei Trasporti stabilirà la qualità del materiale da usare e rivedrà il sistema di targatura per i veicoli di nuova immatricolazione seguendo grosso modo l'esempio inglese.

Nella seduta di oggi si è parlato anche del disco sosta orario. Molti ricorderanno la recente sentenza di un pretore di Roma che ha mandato assolto un automobilista che era stato multato per non aver apposto il disco sul parabrezza della sua automobile lasciata in una zona dove rige la sosta regolamentata. Uno dei relatori del quarto tema: «Le ordinanze del prefetto, del sindaco, dell'ente proprietario della strada nella regolamentazione della circolazione urbana», il prof. Carlo Maria Iaccarino dell'Università di Napoli, ha sostenuto una tesi che a nostro parere appare alquanto salomonica nel senso che dà ragione sia al vigile che eleva la contravvenzione che all'automobilista. Infatti, dice il prof. Iaccarino, il fatto che il sindaco di Roma emetta una ordinanza che permette la sosta per la durata di un'ora in una determinata via non costituisce divieto alla sosta. L'automobilista, sostiene l'illustre giurista, può dunque sostare entro il limite di tempo fissato dall'ordinanza anche senza inalberare il disco orario. Già, e se il vigile è di diverso avviso? L'automobilista — soggiunge immediatamente il prof. Iaccarino — sosta senza disco a suo rischio e pericolo. Se egli preferisce andare in pretura piuttosto che pagare la multa ci vada. Può succedere che si imbatta in un pretore che lo assolva. Siamo, come si vede, al punto di prima.

Anche il sottosegretario al Turismo e allo spettacolo Helfer, ha voluto portare alla conferenza il saluto del governo. Ma non si è limitato a questo. Ha voluto anche rendere noti in anteprima gli obiettivi, come lui stesso li ha definiti, che il dicastero retto dall'on. Folchi vuole raggiungere per incrementare il turismo. Questi obiettivi sono: lotta contro i rumori e contro i gas nocivi che escono dagli scappamenti, traduzione in tre lingue della segnaletica di più difficile comprensione per gli stranieri, distribuzione alla frontiera di cartine topografiche delle principali città italiane, riduzione del prezzo del pedaggio sulle autostrade ma solo per i turisti stranieri. Quando alcuni delegati hanno fatto osservare all'on. Helfer che le cartine topografiche vengono distribuite da alcuni anni dall'Automobil Club, e che la segnaletica non si può tradurre se non contravvenendo ad una norma del codice, diffuse risate si sono levate dall'assemblea. Il sottosegretario ha replicato affermando che «in democrazia ognuno può dire ciò che vuole anche se si tratta di scemenze». Un punto di vista alquanto discutibile poiché ci sembra che il diritto di dire «scemenze» — tanto per usare la fiorita espressione del sottosegretario — non può certo essere scambiato con gli obiettivi di un ministero che si occupa di una attività così importante come quella del turismo.

Domani si svolgerà la giornata internazionale dedicata alla educazione e propaganda.

Sono previste relazioni di vari esperti dei paesi del MEC.

GIANFRANCO BIANCHI

Sotto l'insegna dell'automazione

Inaugurato ieri l'XI Salone della tecnica

Vi partecipano 2000 espositori - I prodotti di plastica - I vari settori merceologici

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23 — Ieri To-Esposizioni ha aperto i battenti dell'XI Salone internazionale della tecnica e ad inaugurare l'importante mostra, che vede presenti oltre duemila espositori in rappresentanza di venti nazioni, è stato chiamato l'onorevole Amintore Fanfani.

A ventiquattr'ore dalla «vernice» il disordine e pressoché sparito e la rassegna si è presentata abbellita in tutti i particolari. Nel grande Salone centrale sono allineate in bell'ordine le ultime macchine utensili e la meccanica di precisione che fanno parte della Mostra internazionale della meccanica. Su una superficie di oltre 16 mila metri quadrati più di mille espositori presentano il meglio della propria produzione che troveranno anche tra il grosso pubblico motivi di attrattiva e di discussione per i grandi progressi che l'uomo ha imposto alla macchina anche se non sempre i vantaggi della produttività collimano con lo sviluppo sociale dei lavoratori.

Sono molte le macchine combinate che eseguono decine di operazioni simultaneamente e destano una particolare attenzione le attrezzature per svolgere in pochi attimi le più complicate operazioni matematiche.

Anche il settore degli elettrodomestici dimostra il grande sviluppo di questo settore dove la produzione di macchine sempre più complicate (anche se apparentemente semplici) ci proiettano nel futuro quando la donna casalinga resterà nel ricordo delle cose trascorse. Si tratta evidentemente di «sogni» che non tengono conto del «tanto» che si deve ancora fare e mettono in luce la contraddittorietà della situazione italiana. Comunque le innovazioni sono molteplici e sicuramente il pubblico, specie quello femminile, avrà modo di apprezzare come potrebbe essere la vita futura se non esistessero tutti gli altri affanni

Quest'anno anche le forze armate sono presenti con tutto l'armamentario specifico dell'aviazione, dell'esercito e della marina. Quest'ultima ha usato la fontana monumentale come rada per una motosilurante lunga ventitre metri e non contenti di questo hanno costruito addirittura la prua di una fregata con un cannoncino a tiro rapido (un colpo al secondo) che funziona collegato con un radar di bordo.

La mostra delle materie plastiche è come sempre una delle attrattive maggiori proprio per il continuo sviluppo di questa industria che sempre più sta invadendo campi dove solo pochi anni orsono pareva impossibile trovare delle diverse soluzioni. Tra le cose osservate nel corso della visita ufficiale, cioè tra decine e decine di invitati, tutti intenti a cogliere anche il minimo gesto dei «notabili», abbiamo scoperto un «kart» completamente in materia plastica del peso (netto) di 42 chilogrammi i cui costruttori assicurano una solidità pari a quella degli stessi veicoli costruiti in metallo. Non mancano le imbarcazioni di plastica che sempre più tentano di cogliere l'essenziale coagulando insieme praticità e stile.

L'elettronica ci mostra una parte dei suoi segreti e delle sue applicazioni «a fonda», per quanto concerne la curiosità, nel regno dei giocattoli dove i nostri ragazzi potranno non solo costruire delle stazioni trasmittenti, ma potranno telecomandare i compagni di gioco attrezzati con appositi caschi

O. P.

Saranno montate a Trento le "Panhard"

TRENTO, 23. — Un accordo italo-francese si è concretato oggi con la costituzione della Pan Auto (Società per azioni montaggio automobili Panhard). Questa società produrrà in Italia automobili con gruppi meccanici della Panhard, appositamente studiati e realizzati per il montaggio su carrozzerie ideate da progettisti italiani. La distribuzione di queste automobili sarà affidata alla rete mondiale di vendita del gruppo Panhard-Citro. Le nuove autovetture saranno costruite a Gardolo, negli stabilimenti della Aereo-Caproni, che subiranno rapida trasformazione di ammodernamento e notevoli ampliamenti.

ACCADEMIA POLITECNICA per la FORMAZIONE degli SPECIALISTI INTERNAZIONALI

CENTRO LINGUISTICO e STENOLINGUISTICO INTERNAZIONALE

Scuola di formazione e di applicazione politecnica - Fondata nel 1955

Con la data del 18 corrente l'Istituto si è trasferito nella più grande, moderna ed attrezzata sede in VIA S. NICOLA DE' CESARINI, 3 (angolo Largo Argentina - Palazzo Vitelleschi), tel. 778.586 - 659.581, dove proseguiranno le iscrizioni ed immatricolazioni ai seguenti corsi dell'anno accademico 1961-1963:

STENOLINGUISTA (Stenodattilografa e Interprete Poliglotta); HOSTESS A TERRA e TELESCRIVENTISTA POLIGLOTTA (per aeroporti ed agenzie di navigazione); AIR AGENCY CLERK E TELEX POLIGLOTTA (per agenzie ed aeroporti); INTERPRETE TRADUTTORE SIMULTANEO PARLAMENTARE O COMMERCIALE

N.B. — Mezzi di trasporto per la nuova Sede: 56, 60, 64, 66, 70, 71, 75, 85, 87, 90, 91, 92, 94, 95 - Celeri A, B, L, M, D. A coloro i quali fossero costretti servirsi di due mezzi per raggiungere l'Istituto, verrà offerto l'abbonamento per il secondo mezzo.

GLI SPECIALISTI PIU' RICHIESTI DAGLI ENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI